



COMUNICATO STAMPA

“SPIONAGGIO FISCALE”: A CHI GIOVA LA CACCIA ALL’UNTORE?

Roma. 28 ottobre 2006. Si è alzato un gran polverone sulla questione “spionaggio fiscale”. Un polverone fatto di perquisizioni personali a lavoratori delle Agenzie Fiscali “colpevoli” di aver effettuato alcune interrogazioni sui terminali dell’Anagrafe Tributaria.

Diciamo subito che, a questo punto, la Magistratura deve andare avanti. Ma già l’elenco che trapela dei soggetti su cui le interrogazioni sono state effettuate la dice lunga sulla natura della questione: nella maggior parte dei casi, semplice curiosità, forse un pò stupidotta, ma comunque semplice curiosità... c’è l’attuale Presidente del Consiglio, e quindi comprendiamo le preoccupazioni, ma anche altri soggetti di vario genere: politici, sportivi, persone dello spettacolo. Inoltre va ricordato che i dati ricavabili dai terminali dell’Anagrafe Tributaria sono dati presenti nei Pubblici Registri, accessibili a chiunque li richieda. Parlare quindi di “spionaggio” in modo generalizzato così come sta accadendo, sembra quantomeno improprio.

La password per lavorare sul sistema dell’Anagrafe Tributaria, che garantisce la tracciabilità degli accessi, viene assegnata alla maggioranza dei dipendenti, anche quelli di livello basso, a cui, quotidianamente viene richiesto di svolgere mansioni superiori. Sembra quindi perfino strano e innaturale, diciamo, che, avendone la possibilità, gruppi più o meno consistenti di lavoratori non venissero, almeno una volta nella vita, colpiti da una innocua e banale curiosità.

Errori certo. Cose che non andrebbero fatte. Ma da qui a far partire la caccia all’untore che vediamo in questi giorni il passo è lungo. Siamo arrivati al paradosso che tra gli indagati (e perquisiti) ci risulta ci siano anche lavoratori che hanno effettuato le interrogazioni “incriminate” non certo per curiosità ma proprio perché il loro lavoro lo richiedeva...

Conoscendo la realtà di cui parliamo (cosa che pare non vera per molti di coloro che si affannano in commenti) verrebbe da trarre conclusioni di segno diverso, ma comunque poco tranquillizzanti: o siamo di fronte ad una enorme campagna per screditare gli “agenti” del fisco, proprio mentre si dice che la lotta all’evasione è il fulcro dell’azione politico/economica dei prossimi anni, oppure, e questo ci spaventa ancora di più, c’è del vero, e si nascondono le mele marce mettendone tantissime nel cesto, con la solita tecnica del “tutti colpevoli, nessun colpevole”. Forse, in tal senso, il Ministero Economia, avrebbe fatto meglio ad attivare, prima di denunciare il fatto alla Magistratura, l’Audit interno per comprendere entità, diffusione e natura del fenomeno.

Un dato è certo. Con che spirito credete che i lavoratori del Fisco potranno lavorare? Per gli onesti, ammesso che ci siano “colpevoli”, la tutela qual’è?

Certo è che non possiamo più lavorare tranquilli. Se non ci sarà un intervento deciso del Ministro a sgonfiare questa enorme bolla di sapone, **i lavoratori del fisco saranno obbligati ad autotutelarsi**: evitando di rispondere al telefono, chiedendo documenti a chiunque si presenti agli sportelli per una informazione, chiedendo espressa autorizzazione scritta per ogni atto che dovranno svolgere, e così via.

Se qualcuno voleva distruggere la possibilità di operare per il fisco, ha imboccato la strada giusta!

Coordinamento Nazionale RdB Pubblico Impiego